

Cibo e aiuti col contagocce, chi li cerca rischia la vita: a Gaza si muore (anche) di fame

Bambini e genitori ormai mangiano una volta al giorno. In Giordania ci sono magazzini stracolmi di alimenti che non vengono consegnati agli abitanti della Striscia perché Israele lo impedisce (Fonte: <https://www.corriere.it/> 23 luglio 2025)



I palestinesi hanno finito le scorte, consumato i soldi per comprare quel che c'è ancora sul mercato nero. Prima hanno ridotto le dosi nei piatti, poi hanno rinunciato a uno, a due pasti e infine si sono ridotti a mangiare una volta al giorno. Riso o lenticchie. Niente di più. **Sono dimagriti i palestinesi.** Il colore della pelle è cambiato, è diventato terreo. Ora è il tempo di quello che il segretario generale dell'Onu António Guterres chiama l'«horror show», [lo spettacolo dell'orrore](#). Da una settimana molti genitori stanno rinunciando a quel poco che hanno per darlo ai figli. Ma niente sazia. Come dall'Etiopia in tempi di siccità, dal Burkina Faso in carestia, da Gaza escono foto di **bambini con la testa grossa sulle spalle rinsecchite**, gli occhi persi in orbite che sembrano crateri e tutte le costole a vista. **Morti di fame.**

«Non è accettabile far entrare a Gaza aiuti umanitari con il contagocce», hanno scritto 28 Paesi Occidentali. Eccole le gocce: **18 camion al giorno quando ne servirebbero almeno 500 per sfamare i due milioni di palestinesi imprigionati nella Striscia.** L'orrore di cui parla il segretario generale dell'Onu è che in Giordania ci sono magazzini stracolmi di alimenti che non vengono consegnati agli abitanti della Striscia perché Israele lo impedisce.

Il cardinale Pizzaballa, un uomo che poteva diventare Papa, è stato due giorni a Gaza dopo il bombardamento dell'unica parrocchia cristiana rimasta. Tornato a Gerusalemme ha raccontato di

avere «il cuore in subbuglio» per quello a cui ha assistito. «La fame è visibile», ha detto in conferenza stampa. «Nel modo in cui le persone camminano, stanche, ingobbite. Vedi la fame perché dimenticano le cose, si devono sedere mentre ti parlano, **si assopiscono ogni momento senza forze**. Lo vedi nel modo in cui i bambini chiedono da mangiare, rassegnati, senza davvero credere che riceveranno qualcosa».

Ieri [gli ospedali di Gaza](#) hanno fatto i conti: i morti per mancanza di cibo nelle 24 ore precedenti sono stati 15. Un'impennata senza precedenti. La somma della vergogna è arrivata a 101. **Tra le nuove vittime 11 adulti e solo 4 bambini**. Significa che la carestia fabbricata dalla mano dell'uomo (secondo una esplicita definizione di Medici senza Frontiere) sta falciando anche altre fasce di età.

Solo lunedì il totale era fermo a 86, ma appena sei erano adulti. Orrore è che per cercare cibo si viene uccisi. Oltre mille da fine maggio dice **Philippe Lazzarini, il direttore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa)**. Gente morta mentre era in coda ai centri di distribuzione della famigerata Ghf, Gaza Humanitarian Foundation. Ammazati da spari o bombe israeliane, ma anche dalla calca o dall'insolazione mentre aspettavano i pacchi alimentari. **Non è strano. Non è un incidente.**

Prima Lazzarini con l'Unrwa gestiva oltre 400 centri di distribuzione. Ora la Ghf ne apre a singhiozzo quattro. I palestinesi hanno fame e si spingono per accaparrarsi un pacco. Poi siccome dentro c'è **farina, lenticchie, olio di semi, biscotti, tonno in scatola, è troppo pesante**, il cartone cede e bisogna fermarsi a raccogliere.

La fila si interrompe, la gente dietro spinge, qualcuno afferra una scatola, si litiga. I soldati israeliani o i mercenari americani di guardia «si sentono minacciati» e sparano. Lo spazio in cui ai palestinesi è permesso vivere è appena un quinto di quel che era prima, ma i centri della Fondazione sono comunque pochi. I palestinesi fanno chilometri per andarci e se ce la fanno a prendere qualcosa, per tornare. Lungo la strada altri affamati chiedono una parte del pacco. **Non c'è più legge a Gaza**. In questo senso Israele ha vinto, ha eliminato l'ordine imposto da Hamas, ma il risultato è questo orrore. «**Riescono a procurarsi dei pacchi solo i più forti** — spiega Mara Bernasconi, appena rientrata da Gaza —. Donne e anziani sono di fatto [esclusi dalla distribuzione della Ghf](#)».

Bernasconi lavora per l'ong francese che vinse il Nobel per la lotta contro le mine, Humanity & Inclusion-Handicap International: «Noi lavoriamo da sempre moltissimo con i disabili. **L'80 per cento non ha più nè stampelle nè carrozzina**, come può lottare nelle file per i pacchi? Si stanno semplicemente spegnendo». Iba è una tecnica palestinese delle protesi che ha lavorato molto con l'ong francese. Sposata, 34 anni, al telefono parla con un filo di voce: «**Abbiamo ancora delle lenticchie che però diamo alle bimbe. Hanno due e sei anni, cosa facciamo? Le lasciamo morire?** Ogni volta che esco di casa non so se le troverò ancora vive. Possono essere uccise da un bombardamento oppure posso essere io a crollare per la fame. Per il momento io e mio marito

resistiamo con un cucchiaino di sale e uno di zucchero. Sono giorni che andiamo avanti così. Ormai ho paura di svenire quando cammino per più di dieci metri». Diego Regosa in questi giorni è a Deir al Balah, l'«area umanitaria» finita sotto attacco israeliano lunedì. Lavora per l'ong Cesvi. Non ha dubbi. «La popolazione è totalmente allo stremo, **non riusciamo neppure a trovare l'acqua**» perché Israele blocca anche l'ingresso del carburante e i desalinizzatori si fermano. «Conosco Sharaq da anni — spiega Bernasconi —, 90 chili almeno, è il nostro “area manager”. Ora pesa meno di 60 e i capelli si sono improvvisamente imbiancati. L'ho visto via Zoom. Non l'ho riconosciuto». Horror show.